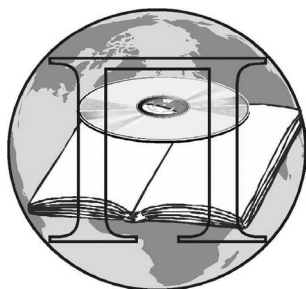


PARATESTO

© Copyright by *Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.*



paratesto

Rivista ideata da Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni,
già diretta da Marco Santoro

Direttore

ROSA MARISA BORRACCINI

Condirettore

VALENTINA SESTINI

Consiglio direttivo

ROSA MARISA BORRACCINI, GIUSEPPE LIPARI, CARMELA REALE,
VALENTINA SESTINI, GIANCARLO VOLPATO, PAOLA ZITO

Comitato scientifico italiano

MONICA BOCCHETTA, ATTILIO MAURO CAPRONI,
ANNA GIULIA CAVAGNA, GIANFRANCO CRUPI, FEDERICA FORMIGA,
GIORGIO MONTECCHI, PAOLA PALLOTTINO, GIANCARLO PETRELLA,
SAMANTA SEGATORI, VINCENZO TROMBETTA

Comitato scientifico internazionale

FRÉDÉRIC BARBIER, PEDRO CÁTEDRA, ROGER CHARTIER,
ROBERT DARNTON, MARISA MIDORI DEAECTO, GEORGES GÜNTERT,
GEORGE LANDOW, URSULA RAUTENBERG, MARIA ANTONIETTA TERZOLI,
GENNARO TOSCANO, FRANÇOISE WAQUET

Comitato di redazione

ALFONSO RICCA, ELENA SCRIMA

★

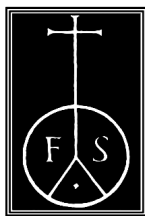
«Paratesto» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

PARATESTO

RIVISTA INTERNAZIONALE

14 · 2017



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXVII

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE®
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa
tel. +39 050542332, fax +39 050574888

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's website www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 13 del 14-IX-2004
Direttore responsabile: Michele Marchetti

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale
(compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione
(comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o
internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico,
digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro,
senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included
offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means:
print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic,
digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium,
without permission in writing from the publisher.*

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2017 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

www.libraweb.net

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1824-6249
E-ISSN 1825-9537

SOMMARIO

ROSA MARISA BORRACCINI, VALENTINA SESTINI, *Prefazione* 9

SAGGI

- VALENTINA SESTINI, *Peritesti boeziani: brevi riflessioni sui frontespizi cinquecenteschi delle edizioni italiane della Consolatio philosophiae* 13
- ALESSANDRA ZAMPERINI, *Le virtù delle regine consorti e la celebrazione asburgica nei Symbola di Jacobus Typotius* 23
- KENICHI TAKAHASHI, *Una costellazione in Arcadia. Le illustrazioni dei libri di Pier Jacopo Martello* 47
- MONICA BOCCHETTA, *Erudizione e bibliofilia nella raccolta libraria del carmelitano Agostino Maria Molin (1775-1840). Primi appunti dalla Biblioteca dell'Istituto Campana di Osimo* 71
- MARCELLO ANDRIA, PAOLA ZITO, *'Ogni pregiudizio è un errore'. Testo e paratesto in costante divenire nel leopardiano Saggio sopra gli errori popolari degli antichi* 93
- PAOLO TINTI, *L'eloquente silenzio della comunicazione scritta nei trompe-l'œil dell'età moderna* 123

NOTE E DISCUSSIONI

- GIULIO ZAVATTA, *Su una cinqueantina della biblioteca di Faenza. I Quattro Libri dell'architettura di Palladio annotati dal 'capomastro' Pietro Antonio Petrocchi da Torricella di Lugano* 143
- MASSIMO GATTA, *Qualche considerazione su Riproporre il 'silenzio' per le Contemplazioni di Arturo Martini* 149
- FRANCESCA NEPORI, *Nescientes litteras? Alcune riflessioni a proposito di pubblicazioni recenti sulle biblioteche cappuccine* 157
- ANDREA BATTISTINI, *Cerchi, ellissi e crocevia: dal logo al progetto culturale di «Parol»* 169
- MARIA GIOIA TAVONI, *Parliamo di Victoria Surliuga, Ezio Gribaudo. Il mio Pinocchio* 179

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- MARCO CURSI, *Le forme del libro. Dalla tavoletta cerata all'e-book* (Valentina Sestini) 187
- UGO ROZZO, *Iconologia del libro nelle edizioni dei secoli xv e xvi* (Rosa Marisa Borraccini) 188
- CARLO VECCE, *La biblioteca perduta. I libri di Leonardo* (Andrea Battistini) 190
- L'invenzione della biblioteca: Prospero Podiani, Perugia e l'Augusta. Catalogo*

go della mostra, Perugia, 9 novembre-18 dicembre 2016, a cura di Attilio Bartoli Langeli, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni (Monica Bocchetta)	194
Comino Ventura, tra lettere e libri di lettere (1579-1617), a cura di Gianmaria Savoldelli, Roberta Frigeni (Rosa Marisa Borraccini)	198
ALESSANDRO CORUBOLO, MARIA GIOIA TAVONI, <i>Torchi e stampa al seguito</i> (Rosa Marisa Borraccini)	200
RUDJ GORIAN, <i>Nascosti tra i libri: i periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)</i> (Maria Gioia Tavoni)	203
ROGER CHARTIER, <i>La mano dell'autore, la mente dello stampatore: cultura e scrittura nell'Europa moderna</i> (Elena Scrima)	207
Baldassarre Orsini tra arte e scienza (1732-1810). <i>Catalogo della mostra, Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, 14 aprile-4 giugno 2017</i> , a cura di Cettina Lenza, Vincenzo Trombetta (Paola Zito)	208
CATERINA GEMMA BRENZONI, <i>Ricerche inedite d'archivio e lettura storico artistica della decorazione dell'abside della Basilica di San Zeno</i> , a cura di Giovanni Villani, Giancarlo Volpato (Alessandra Zamperini)	211
Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, Università degli Studi di Verona, <i>Bibliografia Veronese (2012-2015)</i> di Giuseppe Franco Viviani, Giancarlo Volpato (Vincenzo Trombetta)	212

SU UNA CINQUECENTINA
DELLA BIBLIOTECA DI FAENZA.
I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA
DI PALLADIO ANNOTATI DAL 'CAPOMASTRO'
PIETRO ANTONIO PETROCCHI
DA TORRICELLA DI LUGANO

GIULIO ZAVATTA

PRESSO la Biblioteca Manfrediana di Faenza, tra i fondi più antichi, è conservata una copia dei *Quattro Libri dell'Architettura* di Andrea Palladio¹ nella prima edizione veneziana edita da Domenico de' Franceschi nel 1570. Il volume, riassetato agli inizi del secolo scorso dalla legatoria dell'editore Lega, come si evince da un timbro all'interno della rinnovata copertina, reca una interessante nota di possesso e alcuni commenti riferiti in particolare alle norme che regolano le misure delle colonne.

Nella pagina che precede il frontespizio è segnata una data e l'antica appartenenza del libro: «Al Nome + di Dio 1746 / Io Pietro Antonio Petrochi Di / Torricella / 1746». Dopo la prima datazione posta in alto, era segnata una lunga iscrizione considerata illeggibile a causa di una successiva cancellatura con fitti segni a penna, ma che a un attento esame è risultata comprensibile: «Questo Libro è di carta e questa carta è di tela / E questa tela è di Lino e questo Lino e questo / Lino di Terra e questa terra è di Dio e questo / Libro è Lo[pera?] di Dio».

L'identità dell'antico proprietario del trattato palladiano – un volume notevolmente consunto e con evidenti segni di uso nella parte bassa delle pagine, a testimonianza del fatto che fu sfogliato innumerevoli volte – è di particolare interesse, poiché si tratta di un membro della famiglia Petrocchi di Torricella di Lugano, ben nota, anche se con notizie sporadiche e prive di sistematicità, nel novero delle maestranze ticinesi attive in Emilia e soprattutto in Romagna nel Settecento. Francesco Ambrogio Petrocchi (Torricella di Lugano 1706 c. – Lugo 1778) è documentato infatti quale primo progettista e capomastro del teatro di Lugo,² poi portato a termine da Antonio Galli Bibiena e Leandro Marconi. A Francesco Petrocchi, in particolare, viene riferita la costruzione della gran parte della struttura muraria, avvenuta nel 1758-59. Ancor più rilevante fu la posizione di Domenico Petrocchi del fu Pietro sempre da Torricella di Lu-

¹ Faenza, Biblioteca Manfrediana, inv. 33725, colloc. P 017 010 027.

² FAUZIA FARNETI, SILVIO VAN RIEL, *L'architettura teatrale in Romagna, 1757-1857*, Firenze, Uniedit, 1975, pp. 35-56.

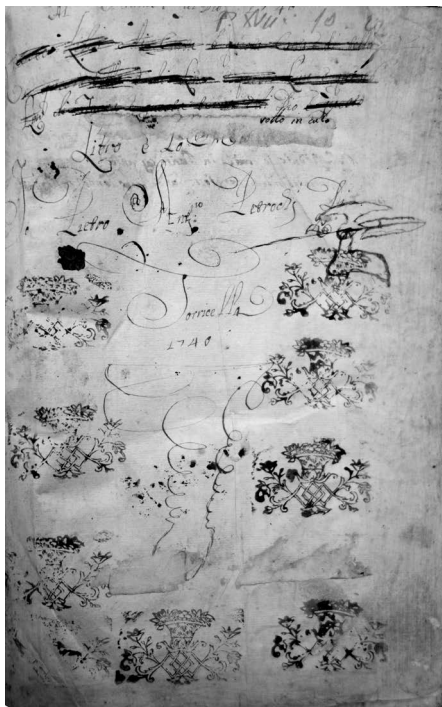


FIG. 1.

gano, il quale fu architetto e progettista della chiesa del Carmine a Lugo¹ – con «esiti di notevole eleganza»² – e collaboratore di Cosimo Morelli e Domenico Trifogli nell'ambito della attivissima *enclave* di maestri dei laghi attivi in Romagna nel XVIII secolo.³ Tra questi esperti capomastri, anche Pietro Antonio Petrocchi, al quale appartenne il trattato, trova almeno una attestazione archivistica nella legazione romagnola del Settecento. Stando alla documentazione consultata da Sabatini, nella cappella di Sant'Andrea Corsini carmelitano, la seconda a sinistra della chiesa del Carmine di Forlì, «la nicchia nel muro fu scavata nell'ottobre del 1779 dal mastro muratore Pier Antonio Petrocchi».⁴

Le chiose segnate sul volume, dunque, si inquadrano da un lato nell'ambito della generale riscoperta settecentesca dell'opera e del trattato di Andrea Palladio, e dall'altra – in ap-

¹ ANDREA SABATINI, *La chiesa del Carmine a Lugo e il suo vero architetto*, «Studi Romagnoli», IV (1953), p. 120; per un progetto sulla Pubblica Residenza di Massalombarda: LUIGI QUADRI, *Memorie per la storia di Massalombarda*, Imola, Tipografia Galeati, 1970, p. 68; Francesco Petrocchi è ricordato «tra gli artisti di indiscutibile mestiere» anche nell'orbita di Camillo Morigia: NULLO PIRAZZOLI, *Camillo Morigia (1743-1795): architettura e riformismo nelle Legazioni*, Bologna, Bononia University Press, 1976, p. 60.

² ANNA MARIA MATTEUCCI, *L'architettura del Settecento*, Torino, UTET, 1992, p. 101.

³ *Ibidem*; un Giovan Domenico Petrocchi *quondam* Giovanni Battista di Torricella risulta, nel 1732, tra gli emigrati dal Ticino, assente «per anni dieci incirca in tempo d'estate, dimorando in Imola», cfr. **Maestri di Torricella e dintorni nel '700*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», XVII, 2, aprile-giugno 1942, p. 99, maestro da identificarsi probabilmente in Domenico che nel contratto con i Carmelitani di Lugo nel 1740 risultava appunto «residente in Imola» (A. M. SABATINI, *La chiesa del Carmine a Lugo e il suo vero architetto...*, cit., p. 120); su questo maestro in particolare GAETANO GIORDANO, *Memorie manoscritte intorno alle vite ed alle opere de' pittori scultori architetti eccetera d'Imola raccolte da Gaetano Giordano nell'anno 1826*, edizione a cura di Matteo Bacci, Francesca Grandi, Imola, La Mandragora, 2006, p. 108: «Petrocchi Domenico e figlio furono architetti ed innalzarono con disegni del cavaliere Morelli la nuova chiesa delle monache di Santo Stefano ed altri lavori nel convento di San Francesco» e ancora, più in generale, ENNIO GOLFIERI, *L'arte a Faenza dal neoclassicismo ai nostri giorni*, Faenza, Grafiche Galeati, 1975, vol. I, p. 28: i Petrocchi con Morelli, Gaibani, Martinetti e Trifogli «insediatisi a Imola e dintorni [...] avevano costituito una specie di colonia».

⁴ ANDREA SABATINI, *La chiesa del Carmine di Forlì dedicata alla SS. Annunziata*, Forlì, Edizioni Carmelitane, 1968, p. 197. Nello stesso volume, sui maestri «comacini» originari di Torricella attivi in Romagna tra la fine del Seicento e il secolo successivo, pp. 58-59, nota 14.

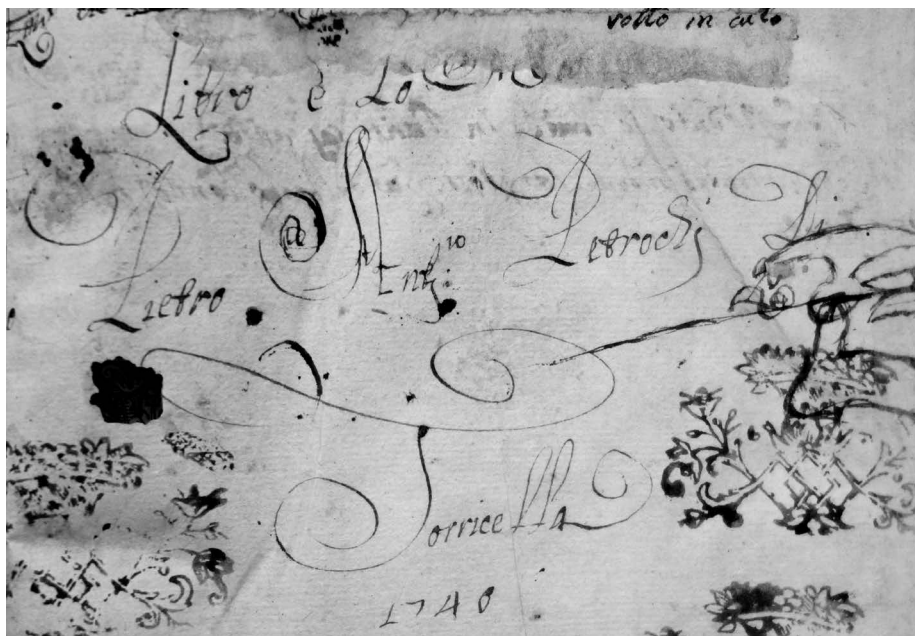


FIG. 2.

parenza in modo sorprendente – nell’ambito dell’architettura tardo barocca e rococò emiliana e romagnola. Per meglio comprendere quale sia il probabile *trait d’union* tra queste istanze, converrà dunque valutare nello specifico le chiose di Pietro Antonio Petrocchi.

Nella pagina bianca di sinistra a fianco del frontespizio dei *Quattro libri dell’architettura* l’antico proprietario del volume segnò: «Il Palladio prende e forma il modolo della grossezza della Colona nella parte d’abasso come si spiega al pagina 15 Cap. XIII infine del medesimo a fol. 16 il detto modulo lo divide in punti sessanta Per Testa intender si deve la grossezza della Collonna nella parte di sotto».

Fin da principio si esplicita dunque l’interesse per un solo aspetto del trattato palladiano, ovvero quello delle colonne. Le annotazioni successive, che si trovano proprio nei capitoli e alle pagine richiamate da questa iscrizione, sono pertanto apposte in alcuni punti cruciali che riguardano questo tema. Nel capitolo XIII, *Della gonfiezza, e diminuzione delle Colonne, degli Intercolumnij, e de’ Pilastri*,¹ Palladio si occupa delle proporzioni di questi elementi e della loro entasi in rapporto agli spazi degli intercolumni, e Pietro Antonio Petrocchi segnò un appunto sull’unità di misura che regola questa relazione: «Una Testa vol dire una grossezza della colonna nella parte d’abasso». Poco oltre,

¹ ANDREA PALLADIO, *I quattro libri dell’architettura*, Venezia, appresso Domenico De’ Franceschi, 1570, p. 16.

Palladio scrive: «nel misurare detti ordini non ho voluto tor certa, e determinata misura, cioè particolare ad alcuna Città, come braccio, ò piede, ò palmo, sapendo che le misure sono diverse, come sono diverse le Città, e le Regioni». ¹ In seguito l'architetto del Cinquecento, richiamandosi a Vitruvio, specificava che per avere la misura si doveva creare un «modulo» il quale era «una misura cavata dalla grossezza della colonna» e più precisamente «il diametro della colonna da basso». ² In questo punto Petrocchi chiosò appunto «Estrazione del Modolo». In calce al capitolo xv dei *Quattro Libri*, intitolato *Dell'ordine dorico*, ³ Petrocchi stilò un commento conseguente ai primi finora argumentati: «Il Modolo per quest'Ordine Dorico è longo quanto sarrà la metà della grossezza della Colonna Dorica come l'autore ha detto di sopra a fol. 16 righe 40», con un rimando alle precedenti annotazioni e in particolare al passo dove Palladio teorizza: «il Modulo [dorico] sarà per il mezzo diametro della colonna». ⁴

Ulteriori chiose si trovano nel capitolo xx, *Degli abusi*, e in particolare nel passo in cui Palladio esprime che «quegli antichi architetti [...] instituirono che le colonne nella cima loro fossero manco grosse, che da piedi, pigliando l'esempio da gli arbori, i quali tutti sono più sottili nella cima, che nel tronco, & appresso le radici». ⁵ Riguardo a questo concetto "organico" dell'entasi, Petrocchi annotò: «E più tosto che la Collonna essendo più grossa nel di sotto, stà meglio e non è così facile andar giù di piombo come se tutta uguale».

I commenti a margine di Pietro Antonio Petrocchi sono dunque molto puntuali e mirati, tanto da non poter essere considerati nel generale dibattito settecentesco sull'interpretazione di Palladio e del suo trattato. La teorizzazione palladiana sulle proporzioni delle colonne, peraltro, non presenta in generale tratti di particolare originalità, e come è stato notato rispecchia, anche nella successione, la precedente *Regola delli cinque ordini dell'architettura* di Vignola. ⁶ Piuttosto, le annotazioni di Petrocchi possono meglio essere inquadrare in rapporto a un tema della coeva architettura sacra bolognese, ovvero quello della colonna libera. Anna Maria Matteucci sintetizza con precisione la questione: «i vari Trifogli, Morelli, Petrocchi, Boschi, Campidori, che operano nella prima metà del secolo in Romagna giovandosi della collaborazione di abili stuccatori pure di origine lombarda, trovano nei modelli bolognesi un punto di riferimento: se negli edifici religiosi il tema della colonna più o meno libera posta all'ingresso del vano presbiteriale o a ritmare la parete della navata, ritorna a volte con innegabile monotonia è anche vero che le scale costruite da questi architetti hanno sempre una grazia suadente». ⁷ Risulta dunque interessante constatare come le regole proporzionali per le colonne venissero studiate dagli architetti e dalle maestranze attive in Emilia e in Romagna nella prima metà del XVIII secolo – e, aspetto non secondario, nella piena moda tardobarocca – direttamente sui testi del Cinquecento, ovvero sui trattati ormai

¹ *Ibidem*.

⁴ *Ivi*, p. 16.

⁶ ERIK FORSSMAN, *Palladio e le colonne*, «Bollettino del CISA», xx (1978), pp. 77-78.

⁷ A. M. MATTEUCCI, *L'architettura del Settecento...*, cit., p. 101.

² *Ibidem*.

³ *Ivi*, p. 22.

⁵ *Ivi*, p. 51.



FIG. 3.

diventati “classici” e normativi, anche al netto delle interpretazioni che proprio negli stessi anni andavano moltiplicandosi, specie per quanto riguarda lo stesso Palladio. Questa attestazione di appartenenza di una copia dei *Quattro libri*, dunque, costituisce un interessante prodromo allo sviluppo successivo dell’architettura bolognese nel segno di Palladio:¹ Cesare Alberto Malvasia, tra i suoi libri, annoverava proprio i trattati cinquecenteschi del maestro vicentino, di Vignola, Serlio, oltre all’*Idea* di Scamozzi e ad interpretazioni successive del Temanza, dell’Arnaldi, del Poleni e di Bertotti Scamozzi.² In definitiva è possibile tramite questa copia annotata dei *Quattro Libri dell’Architettura* fissare un significativo antefatto ai successivi sviluppi che videro l’architettura felsinea evolvere verso un neoclassicismo fortemente venato di neocinquecentismo e in particolare di neopalladianesimo, su impulso di una schiera di architetti come Francesco Tadolini, Carlo Bianconi e in particolare Angelo Venturoli e i suoi allievi.³

¹ Si veda in particolare ANNA MARIA MATTEUCCI, *Nel segno di Palladio*, in **Nel segno di Palladio. Angelo Venturoli e l’architettura di villa nel Bolognese tra Sette e Ottocento*, a cura di Anna Maria Matteucci e Francesco Ceccarelli, Bologna, Bononia University Press, 2008, pp. 21-70.

² *Ivi*, p. 29.

³ ANNA MARIA MATTEUCCI, *Il neopalladianesimo negli allievi di Venturoli*, in **Nel segno di Palladio...*, cit., pp. 55-59.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2017

(CZ 2 · FG 13)



© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.